

Gs 5,9-12; Sal 33; 2Cor 5,17-21;

Canto al Vangelo (Lc 15,18) – Lode e onore a te, Signore Gesù!

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

Lc 15,1-3.11-32

*Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi
uno Spirito nuovo.*

*Vi prenderò dalle genti,
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo.*

Lettura biblica

¹In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

³Ed egli disse loro questa parabola: ¹¹«Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». (Lc 15,1-3.11-32)

✓ *Che cosa dice il testo in sé.*

• Luca 15,1-32: *Parabole sulla gioia collettiva dopo i ritrovamenti*

... vv. 1-3: Gesù accoglie forse alla propria mensa pubblicani e peccatori (nel senso sociale e religioso del secondo termine) e «mangia con loro». I farisei contestano tale scelta (Pro 1,1-15; Lc 5,29-32). Le tre parabole che seguono stabiliscono uno stretto legame tra il comportamento di Gesù e l’atteggiamento di Dio e sono strettamente legate tra loro da temi quali la gioia, la conversione e dal concetto di perduto/ritrovato:

... vv. 4-7: parabola della pecora perduta;
... vv. 8-10: parabola della moneta perduta;
... vv. 11-32: parabola del figlio perduto e il figlio fedele: «il figlio prodigo¹»
(o del Padre buono).

• In queste parabole, Luca mostra l'amore di Dio verso coloro che non sono né amati né amabili e condanna di riflesso, la durezza e la severità che manifestano nei loro confronti i «giusti» e commenta Lc 5,31-32. Le prime due (vv. 4-10) illustrano: «io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori» (5,32a); la terza la sua conclusione: «affinché si convertano» (5,32b).

• vv. 11-32, *parabola del Padre buono*

La prima parte presenta il figlio minore (vv. 11-24) che non aspetta che il padre sia morto per disporre della sua parte di eredità e la sperpera conducendo una vita dissoluta. Alle dipendenze di un pagano pascola dei porci (animale impuro per il giudaismo) e mangia con loro. Torna a casa per necessità.

Nei vv. 17-19 è un atteggiamento utilitaristico ma è un inizio di conversione, non escogita un volgare stratagemma ma calcola il prezzo da pagare per il suo ritorno.

• Il padre all'inizio non respinge la richiesta del suo figlio minore che riceve la terza parte che gli spetta, mentre i due terzi che spettano al maggiore (cfr. Dt 21,15-17) rimangono, fino alla morte del padre, sotto l'amministrazione di quest'ultimo, che resta padrone di tutte le sostanze. Dal il massimo della libertà al minore e non fa nulla per ritrovarlo, ma lo riaccoglierà con amore premuroso, non gli chiederà di rimediare il male commesso, perché mosso a compassione e si abbassa fino a correre incontro al suo figlio – una premura indegna per un orientale – e manifesta segni di affetto prima ancora che abbia pronunciato al sua confessione. Lo reintegra completamente. La conversione è ritorno verso Dio, verso la vera vita (v. 24). La gioia del padre diviene banchetto con un peccatore, un impuro.

• I vv. 25-32 riguardano il figlio maggiore che afferma di aver servito il padre e non aver mai trasgredito un suo comando (v. 29) è più su una relazione di dovere e che di amore. «Giusto» come i farisei e gli scribi, nel v. 30 ricorda il peccato del figlio del padre (non lo considera fratello). Rimprovera il padre di far festa per un peccatore.

• Il padre ama anche il maggiore e si abbassa a supplicarlo (v. 28). Il figlio maggiore non è mai morto, mai perduto e ricorda che ambedue godono dei due terzi che spettano al primogenito (v. 12). Ma bisognava rallegrarsi (cfr. vv. 7.10.24.32) per il passaggio dalla morte alla vita. Non si sa se il figlio maggiore accetta di mangiare col suo fratello «impuro» o rimane nella sua collera. Il padre ha compassione verso ambedue i figli. Invita a rallegrarsi per coloro che si convertono.

✓ *Nella preghiera cerca di capire cosa il Signore vuole dirti con questo brano biblico.*

✓ *Sempre nella preghiera cerca di capire come rispondere concretamente a ciò che il Signore ti ha richiesto.*

✓ *Quindi godi della presenza del Signore.*

Preghiere finali – Padre nostro – Ave Maria

Il commento biblico (rielaborato) è preso da H. COUSIN, *Vangelo di Luca*, ed. Paoline.

¹ **pròdigo** agg. [dal lat. *prodīgus*, der. di *prodigēre*, comp. di *prod-*, *pro-* «davanti» e *agēre* «spingere», quindi propr. «gettare davanti a sé, dissipare»] (pl. m. -ghi). – Che spende o dona senza misura, con prodigalità eccessiva: *un uomo p.*; *sei troppo p. con tutti*; *il figliol p.*, chi, dopo un periodo di traviamiento, di disamore, di deviazione anche ideologica, torna pentito sulla retta via, o all'istituzione, alla persona che aveva abbandonato, con riferimento al personaggio e al titolo di una parabola evangelica (*Luca* 15, 11-32). <http://www.treccani.it/vocabolario/prodigo/>